

LA MAREMMA SOLIDALE



NEWS & BLOG

Se vuoi essere sempre aggiornato con le notizie della tua città e poi commentarle **clicca su**

www.lanazione.it/grosseto

L'abbraccio che viene dal cuore Una casa a una famiglia sfollata

Alvo Gentili ha donato il modulo abitativo a due coniugi di Amatrice

IL 4 OTTOBRE, giorno di San Francesco, resterà una giornata indimenticabile anche per un imprenditore maremmano, Alvo Gentili, titolare della Vibralcementi. Ad Amatrice, devastata dal terribile terremoto del 24 agosto, ha provato una commozione e sensazioni che, a suo dire non avrebbe «mai immaginato di sentire, nel fisico e nel cuore». Alvo Gentili, insieme al figlio Paolo, che con il fratello Marco e la mamma Giuseppina lavora nell'azienda di famiglia, era ad Amatrice per consegnare ad una coppia di sposi, ai quali il terremoto ha portato via un figlio di 13 anni e la casa, un modulo abitativo, un moderno chalet con due locali climatizzati e un bagno. La richiesta era stata inoltrata ad Alvo Gentili dalla Coldiretti di Rieti, dove opera un grossetano molto noto, Ivano Capannini, il cui figlio Gianni, chirurgo nel reparto di cardiologia a Siena, conosce molto bene, per averlo curato, l'imprenditore maremmano.

Giusto, Gentili?

«E' proprio così – dice Alvo Gentili – i Capannini sapevano bene che un gesto simile lo avevo già fatto nel 2009, durante il terremoto dell'Aquila e hanno pensato che forse potevo fare la stessa cosa per una famiglia di coltivatori diretti che erano stati colpiti in maniera tragica. E avevano ragione, non li ho fatti neppure finire di parlare. Sono contento, e addirittura sono io che ringrazio Ivano per la possibilità che mi ha dato di fare qualcosa per questa gente straziata dal dolore e che guarda al futuro con preoccupazione».

Che cosa ha provato ad Ama-



CASA Lo chalet donato da Alvo Gentili è composto da due locali climatizzati e servizi igienici. Alla consegna era presente anche l'imprenditore grossetano che aveva fatto la stessa cosa anche a L'Aquila

trice e a Roccapassa dove lo chalet è stato piazzato?

«Una grande pena che si legge negli occhi di tutti, grandi e bambini soprattutto. Ma anche, lo voglio dire, la sensazione che queste persone non si rassegnano, vogliono riprendere la vita normale, hanno una dignità da vendere. Insomma è stata un'esperienza indimenticabile e che ha arricchito davvero sia me che mio figlio Paolo, anche lui commosso».

Ha scritto sullo chalet che il dono è poca cosa, ma rappresenta la vicinanza di una terra come la Maremma che ha conosciuto nella storia la sofferenza.

«Proprio così, praticamente lei ha citato tutte le parole della piccola targa. E' vero, la Maremma è sempre stata considerata una delle capitali italiane del volontariato, della solidarietà. La nostra gente conosce la sto-

ria locale e sa che cosa significano dolore e miseria. E io, lo dico davvero con il cuore, ho provato ad Amatrice la sensazione di non essere solo ma di rappresentare anche, al di là della mia famiglia, tanti maremmani che avrebbero voluto condividere con me, non solo il gesto ma anche questa visita ai luoghi di una tragedia che ha provocato quasi 300 morti sotto le macerie, quasi tutti sorpresi nel sonno».

Giancarlo Capecci



COMMOZIONE

«La famiglia ha perso un figlio di 13 anni»

ROBERTO Scano, direttore della Coldiretti di Rieti è entusiasta. «Grazie al signor Gentili – dice – abbiamo aiutato una coppia di nostri soci che merita davvero la solidarietà. Sono delle persone straordinarie, dei lavoratori serissimi oggi provati da una tragedia che cambierà la loro vita: per il figlio perso soprattutto. Sentire la vicinanza di persone come Alvo Gentili li aiuterà ad andare avanti».

E Ivano Capannini non poteva dimenticare la Maremma. «Dalla mia terra – dice anche lui commosso – arrivano sempre testimonianze toccanti e sincere. Mio figlio Gianni mi aveva parlato di Alvo Gentili come di una persona di grande umanità e oggi io lo ringrazio anche a nome di mio figlio».

Tutta la cerimonia di consegna dello chalet, si è svolta naturalmente con la massima semplicità (grazie a Lorian, Paolo e due volontari della Protezione civile), e senza intralciare il lavoro di chi, da tutta Italia, volontari, militari, medici e personale sanitario, personale delle varie polizie municipali giunto da Milano, Roma e altre città italiane, tecnici che lavorano alla sistemazione delle strade, uomini della Protezione civile. Sui social, dove la notizia è apparsa, è stato davvero un coro unanime, da Grosseto e non solo, di apprezzamenti per Alvo Gentili e la sua famiglia. E davvero li meritano.

EMOZIONE L'IMPRENDITORE NON SAPEVA CHE SI SAREBBE TROVATO LÌ LO STESSO GIORNO DEL PONTEFICE

«La presenza del Papa, sensazione profonda»



INSIEME Alvo Gentili (primo da destra) mentre parla con Roberto Scano (al centro) e Ivano Capannini della Coldiretti di Rieti

ALVO Gentili è stupito. «Ma come è possibile? Sembra quasi di averlo fatto apposta e invece non si sapeva proprio niente. Trovarsi ad Amatrice per un'opera di solidarietà e addirittura essere a due passi da Papa Francesco. Questo è il massimo che poteva capitarmi nella vita». E' ancora confuso Alvo Gentili, piange e ride nello stesso tempo. Ma è felice, ha l'entusiasmo di un ragazzino.

«Peccato che non tutti abbiano potuto vedere il Papa che comunque, con la sua presenza, ha dato forza a queste persone che hanno bisogno anche di parole di speranza. E' stata una visita non programmata e quindi, per motivi di sicurezza (anche noi



per arrivare ad Amatrice con Lorian e Paolo siamo stati sottoposti a diversi controlli), non tutti si potevano avvicinare al Pontefice. Qualcuno ci è rimasto davvero male. Però la coincidenza dello stesso giorno sarà davvero un fatto per me, e per la mia famiglia, indimenticabile».